

Noi doniamo

Edizione Zero del primo rapporto sulla propensione al dono in Italia

Premessa

In occasione della Giornata nazionale del dono, il 4 ottobre, l'Istituto Italiano della Donazione presenta i primi dati di un progetto di ricerca con cui intende realizzare un percorso di conoscenza sul dono, rigorosamente supportato da evidenze scientifiche – senza le quali ogni discussione pubblica, ogni agenda politica, ogni processo di comunicazione si muove su un terreno malcerto. Il percorso di conoscenza sarà articolato in più fasi, al fine di costituire un vero e proprio osservatorio sul dono in Italia.

La questione della solidarietà, ovvero delle molteplici forme di quell'agire solidale di comunità che si esprime nella forma del donare, dopo anni di crisi economica, emerge in primo piano. Cosa è accaduto al cosiddetto "sistema dono" in una fase di riduzione del welfare pubblico e di contrazione delle risorse private per effetto della prolungata recessione economica? Per rispondere a questa domanda si partirà da una fotografia dell'attualità basata sui dati statistici disponibili. Questa fotografia è necessaria per discutere per il prossimo futuro delle linee di azione in grado di sostenere le donazioni, accompagnandone l'evoluzione verso l'aumento della partecipazione e verso nuove forme del donare.

Lo scenario è complesso: mentre si affermano vecchie e nuove povertà e affiorano paure e chiusure in risposta all'insicurezza economica e sociale, le consapevolezza su diritti e doveri di cittadinanza si appannano e i presupposti del patto collettivo su cui ogni cittadinanza si fonda diventano più fragili. In questo contesto i comportamenti di responsabilità, altruismo e sostegno sociale, al di fuori delle reti familiari, parentali e amicali, assumono sempre più importanza. In ogni società una parte degli scambi interpersonali avviene nella forma del dono; spesso le azioni del donare e del ricevere il dono stanno dentro una relazione personale informale e diretta, ma una parte di esse si colloca in contesti organizzativi strutturati. Insieme, queste due modalità di donare – quella informale e quella organizzata - formano quella che possiamo definire la rete civica del dono, una rete fondata sulla cultura dell'impegno verso gli altri, alimentata dall'associazionismo, sostenuta dalle norme giuridiche, interagente con la sfera economica.

Il fenomeno del dono, in effetti, può essere meglio compreso se lo consideriamo come una relazione sociale che si attiva con il coinvolgimento di entrambe le parti e che su entrambe le parti esercita i suoi effetti. Data la natura relazionale della donazione, è importante esaminarne motivazioni, modalità ed effetti. Seguendo questo intento conoscitivo, occorre prestare attenzione ai soggetti coinvolti, al profilo di chi dona tanto quanto al profilo di chi riceve il dono, al significato del dono e agli effetti percepiti.

Infine, come ogni relazione sociale personale che avviene a livello micro, anche il donare su scala collettiva produce un impatto macro che si intreccia strettamente con le dimensioni del benessere sociale, della qualità della vita e del capitale sociale disponibile su un territorio per una popolazione. Occorre, perciò, chiedersi quanto il dono sia elemento non puramente derivato dal grado di benessere e di coesione sociale esistenti ma anzi fattore pienamente trasformativo dello scenario culturale e socioeconomico di un paese.

La ricognizione delle fonti per una stima del fenomeno delle donazioni

Un primo lavoro esplorativo di ricognizione ed analisi delle fonti di informazioni e dei dati esistenti relativi alle diverse forme di donazione ha messo in evidenza la questione delle fonti. Esistono infatti dati sulle donazioni da varie fonti di informazione a livello nazionale: fonti statistiche ufficiali (Istat), fonti amministrative (Ministero della salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze), giornalistiche (Vita) indagini ad hoc curate da istituti nazionali di ricerca (Doxa, GfK) o enti coinvolti in ragione della loro mission (Centro Nazionale Trapianti, Centro Nazionale Sangue). Non ultima è l'indagine dell'Istituto Italiano della Donazione sull'andamento della raccolta fondi nelle organizzazioni non profit.

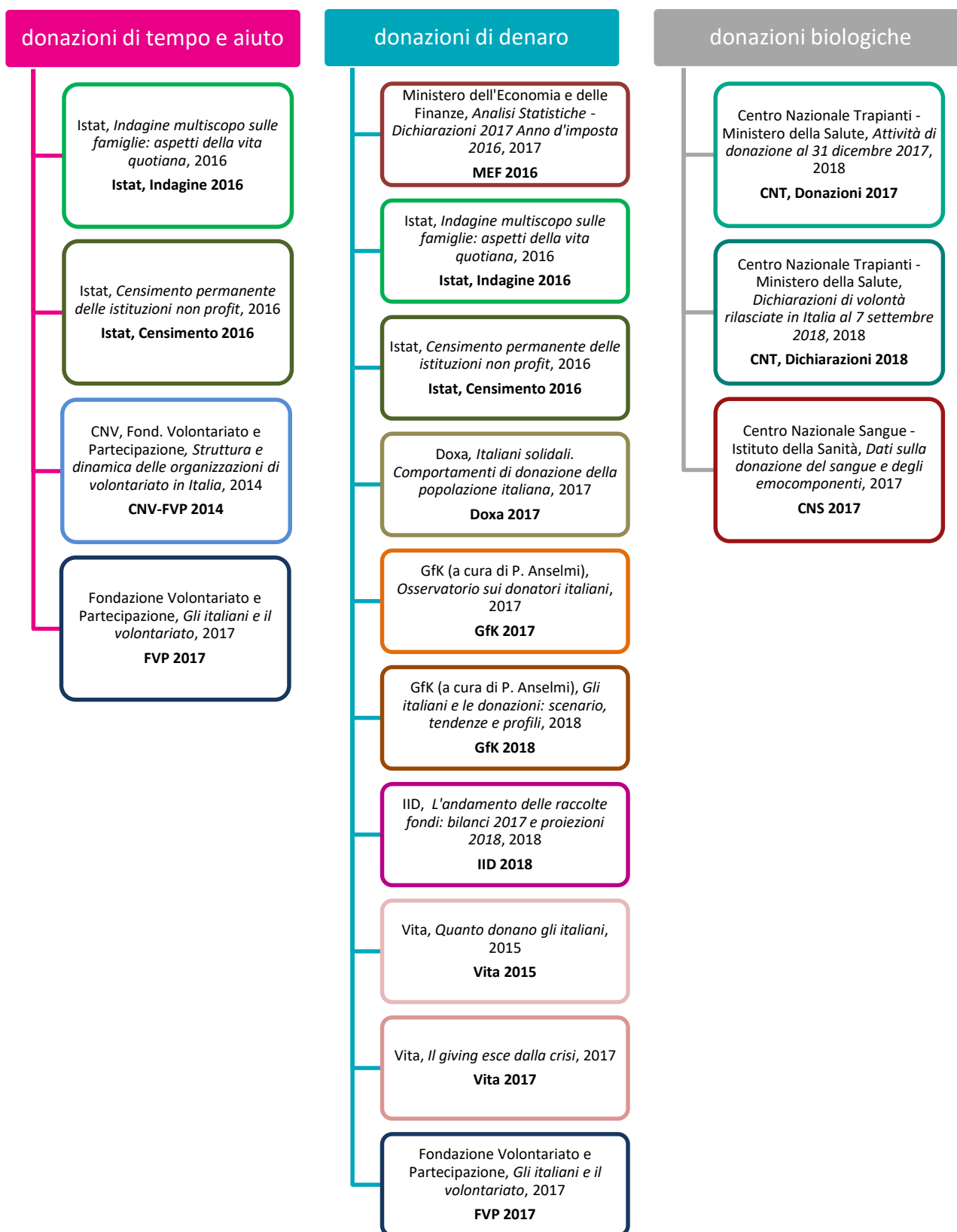
Le informazioni provenienti dalle diverse fonti hanno un taglio diverso, derivante dall'obiettivo conoscitivo e dal contesto in cui vengono raccolte. Quello che emerge dalla loro rassegna è un quadro segmentato e settoriale del fenomeno della donazione, frammentato in base alle caratteristiche dei diversi tipi e modi del donare. Più complesso appare estrarre da questi cluster di informazioni un quadro unitario dei comportamenti di donazione e dei donatori. Ogni fonte, infatti, conta i donatori attraverso gli atti di donazione specifici; questo rende difficile stimare quanto sia ampio l'universo del dono, perché la stessa persona può donare in ambiti diversi. E questo fa sì che spesso l'universo del dono sia sottostimato. Per sviluppare la riflessione sul dono in tutte le sue molteplici forme, occorrono, dunque, informazioni integrate che restituiscano la dimensione effettiva del popolo dei donatori e consentano di esplorare le scelte delle forme di donazione e gli intrecci di scelte diverse, così come le motivazioni da cui le scelte diverse derivano.

Il punto è che non c'è un solo modo di donare. Per comprendere il dono è necessario partire dall'approccio che considera l'atto del donare come una forma generale di relazione sociale, che sostanzia il grado di diffusione della solidarietà civica in una società, e che si esprime in tante forme.

In questa prima relazione sul dono sono state scelte tre forme di donazione, di maggiore frequenza e di maggiore impatto, per le quali è possibile trarre informazioni dalle fonti esistenti: le donazioni biologiche; le donazioni di tempo e aiuto (volontariato); le donazioni di denaro. Ciascuno di questi tipi ha la sua specificità ma considerati congiuntamente, per quanto è possibile, questi diversi comportamenti configurano un primo "termometro" per quanto rozzo del "sistema del dono" nel suo complesso. Intento del progetto è proprio quello di "combinare" insieme i diversi dati, che derivano da fonti diverse, per giungere in una seconda fase alla costruzione di un indice sintetico delle donazioni.

Organizzando e affiancando i dati disponibili, è stato possibile comporre una prima fotografia che contiene alcuni elementi essenziali per rispondere a tre domande. Quanto è vasto l'universo dei donatori, cioè di coloro che in forma gratuita danno ad altre persone qualcosa di sé - tempo, denaro, sangue e organi? Qual è il profilo del donatore tipo? Quanti gesti di donazione vengono compiuti in Italia al di fuori delle reti familiari e amicali? I dati statistici raccontano così la situazione in Italia tra il 2016 e il 2017.

Forme di donazione e fonti di dati con abbreviazioni usate nella presente ricerca

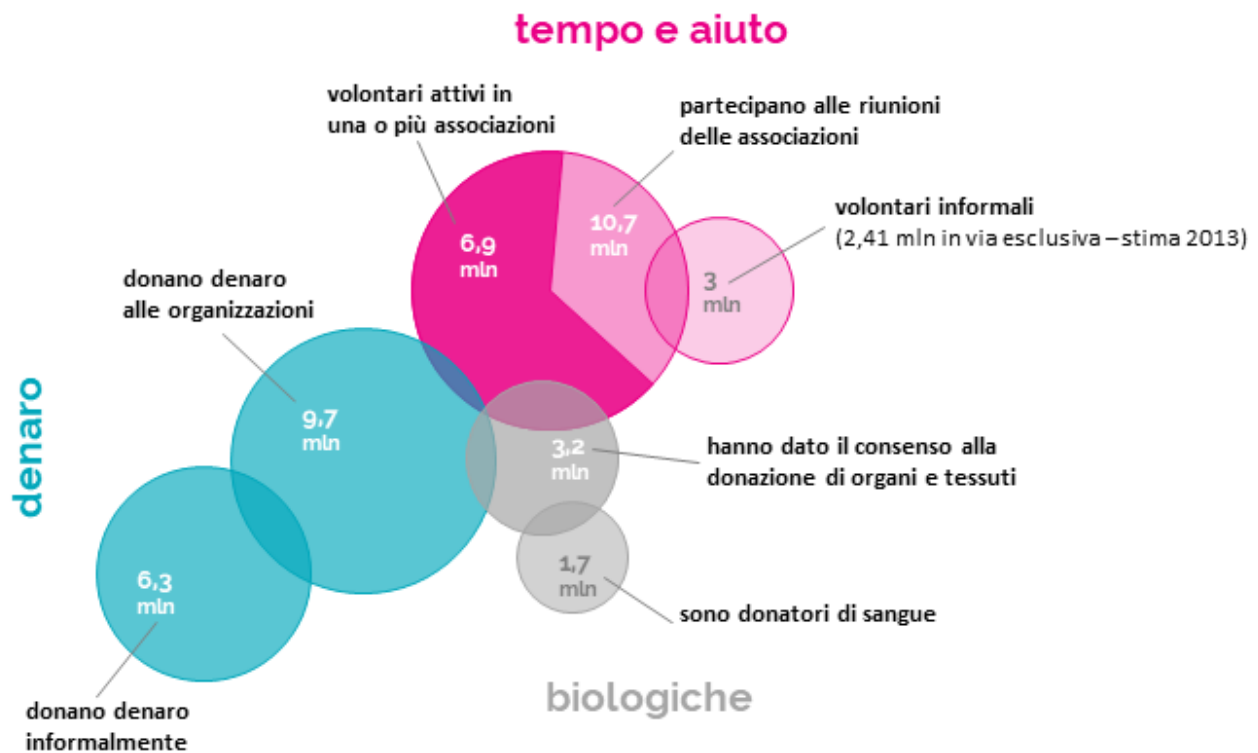


Il popolo dei donatori

I dati ricavati dalle diverse fonti compongono il mosaico dei donatori in Italia. Quasi 10 milioni sono i donatori di denaro alle organizzazioni non profit (GfK 2017), mentre 6,3 milioni di persone donano denaro seguendo vie informali, che non passano attraverso le associazioni (ad esempio chiesa, elemosina, etc.) (Doxa 2017).

Altrettanto alti sono i numeri di coloro che donano il loro tempo: 6,9 milioni di persone svolgono attività di volontariato, e addirittura 10,7 milioni partecipano alla vita di uno o più enti non profit in modalità più “leggera”, con la sola partecipazione alle riunioni organizzative. Esiste poi un volontariato informale, al di fuori delle organizzazioni: è praticato da 3 milioni di persone, 2,41 milioni delle quali praticano soltanto questa tipologia di lavoro volontario (Istat, Indagine 2016).

I donatori biologici sono la terza componente del sistema del dono: 1,7 milioni donano il sangue, 3,2 milioni hanno dichiarato il loro consenso alla donazione di organi e tessuti post-mortem (CNS 2017, CNT, Dichiarazioni 2018).



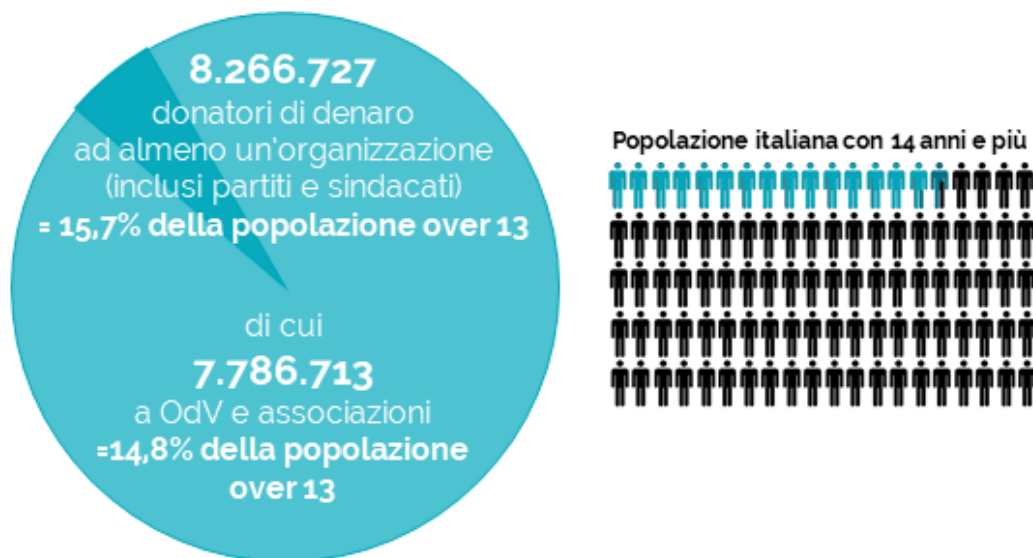
Fonti: Istat, Indagine 2016; GfK 2017; Doxa 2017; CNS 2017; CNT, Donazioni 2017; CNT, Dichiarazioni 2018.

Di seguito, si esaminano nel dettaglio i tre sottouniversi.

Denaro:

La stima del numero di coloro che donano denaro viene calcolata sia dall'Istat che dagli istituti di ricerca GfK e Doxa.

Nel 2016, secondo Istat, i donatori che hanno contribuito a sostenere almeno un'organizzazione non profit con una o più donazioni monetarie sono stati in totale 8,3 milioni (Istat, Indagine 2016). In questo numero, in accordo con le prescrizioni dell'International Labour Organisation (ILO), vengono considerate anche le donazioni ai partiti politici e ai sindacati. La stragrande maggioranza dei donatori (7,786 milioni) ha tuttavia donato ad associazioni o organizzazioni di volontariato.



Fonte: Istat, Indagine 2016

La stima di GfK eleva il numero dei donatori di denaro alle organizzazioni, conteggiando 9,7 milioni di persone (GfK 2017).

Doxa, infine, stima la presenza di 6,3 milioni di donatori informali che non sostengono associazioni ma praticano, per esempio, l'elemosina o le donazioni alla Chiesa (Doxa 2017).

Le tre fonti, in conclusione, risultano coerenti tra loro. Il loro confronto permette di affermare che ogni anno due italiani su dieci nella popolazione con almeno 14 anni effettuano una o più donazioni in denaro.

Tempo e aiuto:

Nell'arco del 2016 il 13,2% delle persone sul totale della popolazione in età di 14 anni e più ha donato a favore di altri (esclusi familiari e amici) una quota del proprio tempo mediante l'impegno in un'organizzazione non profit. Sono incluse in questo conteggio le associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace, culturali e ricreative e le organizzazioni politiche e sindacali, secondo la definizione dell'International Labour Organisation (ILO).

In valori assoluti, 6,9 milioni di persone hanno svolto attività gratuita per altri nel 2016. L'attività svolta tramite organizzazioni di volontariato risulta prevalente sulle altre tipologie di enti e coinvolge 5,6 milioni di persone (10,7% della popolazione in età di 14 anni e più).

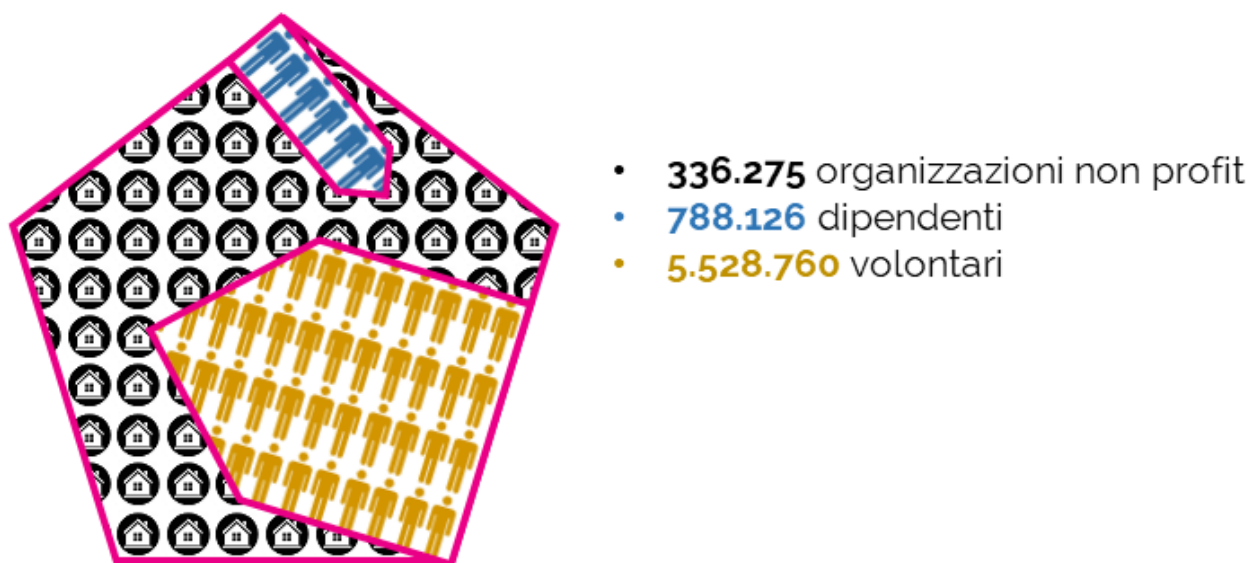
Rispetto alle attività gratuite, la partecipazione a riunioni di organizzazioni non profit, che costituisce una forma sporadica e più limitata di impegno, è un comportamento che coinvolge una platea più vasta: 10,7 milioni di persone nell'arco di 12 mesi hanno partecipato in questa forma alla vita di almeno una delle organizzazioni non profit.

Il trend temporale delle donazioni di tempo è positivo: il volontariato organizzato sta aumentando. La quota di volontari organizzati sul totale della popolazione è passata dal 9,7% del 2012 al 10,7% del 2016. Negli ultimi tre anni, tuttavia, risulta stazionaria (tutti i dati: Istat, Indagine 2016).



Fonte: Istat, Indagine 2016

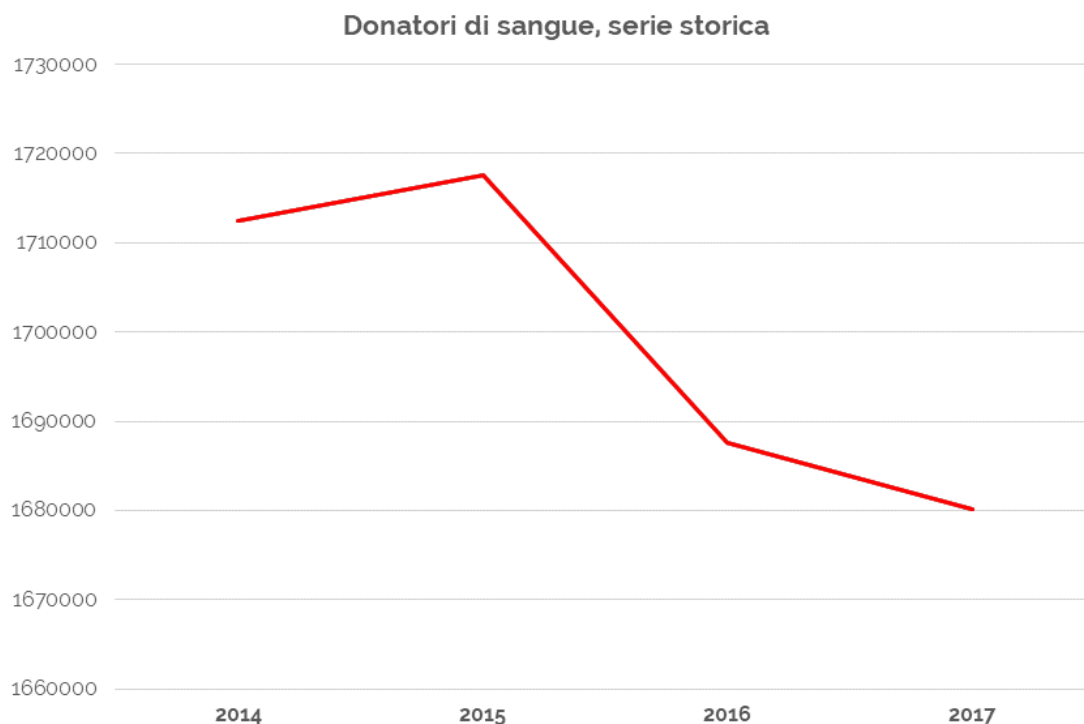
Sempre l'Istat, con il censimento permanente del non profit, offre un dato relativo alla dimensione di questo mondo: 336mila istituzioni censite nel 2013, con 788mila dipendenti e 5,5 milioni di volontari organizzati (Istat, Censimento 2016).



Fonte: Istat, Censimento 2016

Biologiche:

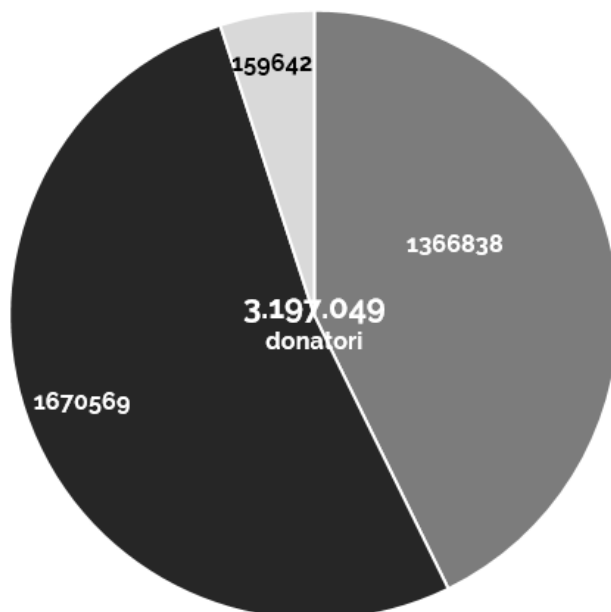
Secondo i dati del Centro Nazionale Sangue - Istituto della Sanità, nel 2017 1,68 milioni di persone in età tra i 18 e i 65 anni – il 4,5% della popolazione in età corrispondente – hanno donato il sangue. Considerando la serie storica dal 2014, il dato tende a un lieve decremento. Il 90,4% dei donatori di sangue è membro di un'organizzazione non profit per la donazione del sangue (CNS 2017).



Fonte: CNS 2017

Alla data del 2018 3,2 milioni di maggiorenni, pari al 6,3% della popolazione in tale fascia di età, hanno espresso il loro consenso attraverso Dichiarazioni di volontà positive in materia di donazione di organi e tessuti dopo la morte. Il trend dei consensi mostra una crescente diffusione sia nella forma delle iscrizioni all'AIDO sia in quella della dichiarazione di volontà presso i Comuni. Le donazioni nel 2017 ammontano a 42.235, per un numero di donatori di poco inferiore (CNT, Dichiarazioni 2018).

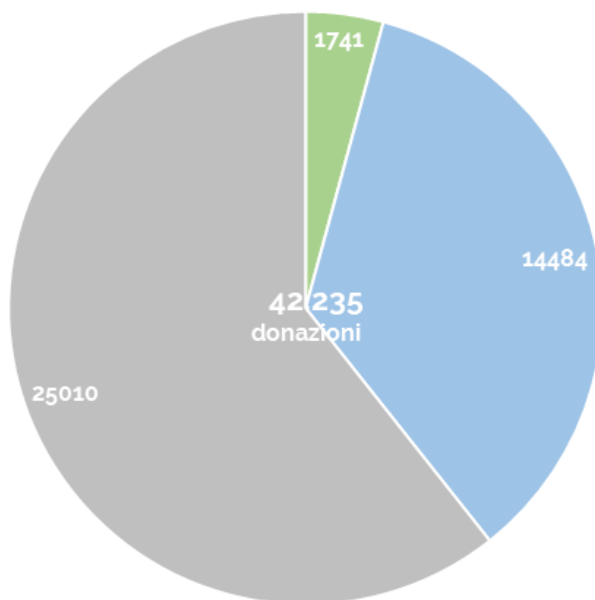
Dichiarazioni di volontà



■ Iscrizioni AIDO ■ Consenso ai Comuni ■ Consenso alle ASL

Fonte: CNT, Dichiarazioni 2018

Donazioni post mortem



■ Organi ■ Tessuti ■ Staminali emopoietiche

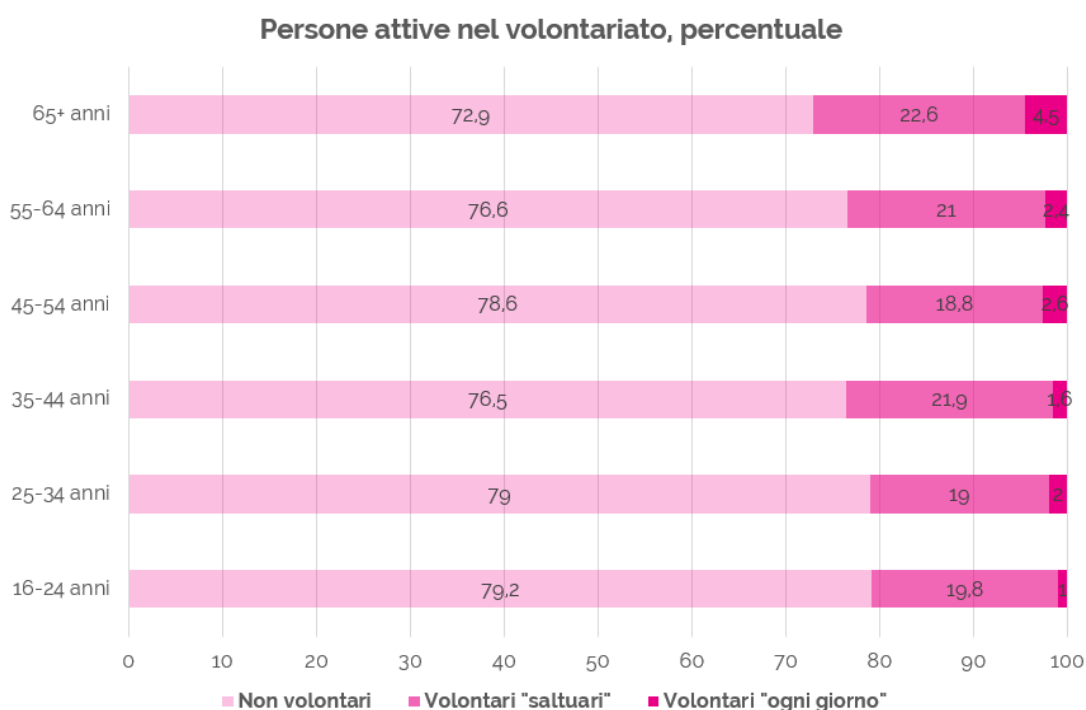
Fonte: CNT, Donazioni 2017

Il donatore tipo

Il profilo dei donatori che emerge dalle diverse fonti legate alle tre forme di donazione è abbastanza coerente.

Dal punto di vista territoriale, il 47% dei donatori monetari risiede nel Nord Italia, il 20% nel centro e il 33% al Sud (GfK 2017). L'area geografica più generosa è quella del Nord Est (Doxa 2017).

Sia le donazioni monetarie, che l'attività gratuita organizzata, che le donazioni di sangue (per questo dato, CNS 2017) sono maggiormente diffuse tra gli uomini, mentre le donne praticano più spesso il volontariato di tipo informale. La percentuale di donatori, sia per quanto concerne il lavoro volontario che le elargizioni economiche, cresce con l'aumentare dell'età, fatta salva una flessione nel volontariato per la fascia 45-54 anni.



Fonte: FVP 2017

Chi dona è più istruito e gode di una situazione economica migliore rispetto alla media, ha un reddito un po' più alto, è più dedito a consumi culturali, più informato e più interessato ai problemi politici e sociali, più soddisfatto della propria vita e più ottimista circa le prospettive future. I donatori nel complesso costituiscono un segmento avanzato della società civile, formato da individui che riescono a coniugare soddisfazione personale e progetti di avanzamento collettivo. Le indagini che hanno indagato su atteggiamenti e percezione dei donatori hanno registrato la netta prevalenza di motivazioni che fanno riferimento alla solidarietà e l'alto livello di soddisfazione tratto dall'attività svolta. Da un lato, il donatore può apparire come un soggetto "fortunato" (o, quanto meno, non svantaggiato socialmente); dall'altro, tuttavia, si è in presenza di individui che decidono liberamente di destinare una parte di tali "vantaggi" alla produzione di beni collettivi. A bilanciare il quadro va sottolineato che vi sono motivazioni culturali - come il senso civico - e psicologiche - come il sentirsi gratificati e "in pace con la propria coscienza" - che spingono un'importante quota di popolazione, nonostante le condizioni materiali ed economiche personali avverse, a svolgere attività gratuita per gli altri (dati ricavati da CNV-FVP 2014 e FVP 2017).

L'ampiezza del dono

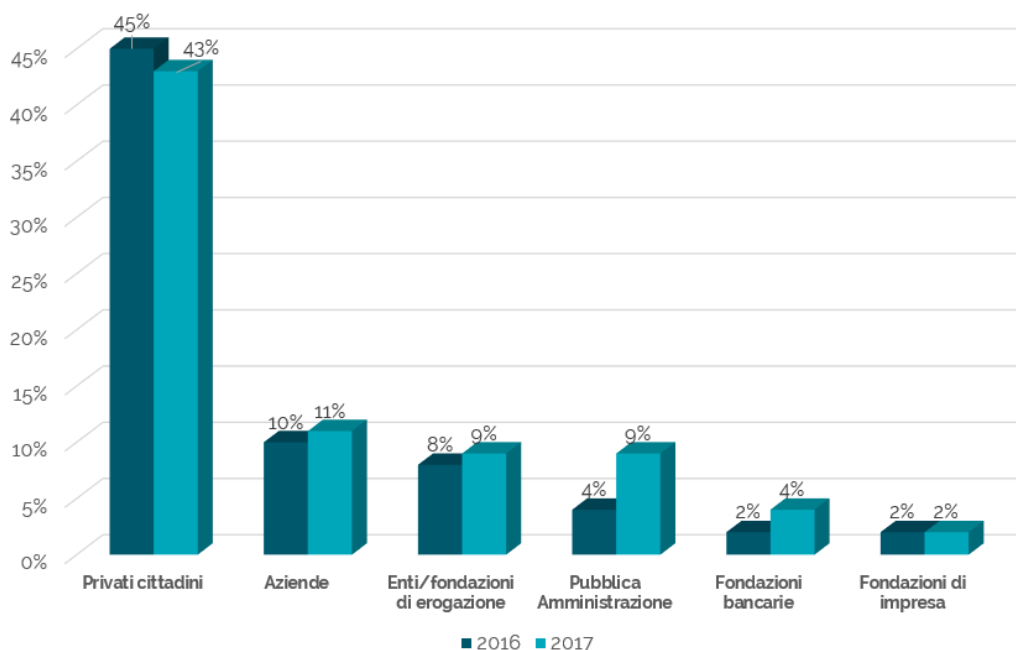
Di grande rilievo è quantificare la dimensione delle donazioni, cosa non sempre possibile per lacune informative. Sono ovviamente grandezze incomparabili perché espresse in unità di misura diverse. Si possono scorrere in una rapida rassegna.

Denaro:

Il valore annuale delle donazioni monetarie individuali, che è stato calcolato da Vita, a partire dalle dichiarazioni dei redditi 2016 (detrazioni) è di **5 miliardi di euro**. A questo dato si affianca quello delle donazioni informali stimate nel 2017 per circa 2,7 miliardi di euro. In totale, sommando le due stime, il valore annuale delle donazioni di denaro si aggira, dunque, intorno agli 8 miliardi di euro. Il trend delle donazioni monetarie mostra un andamento altalenante, che tende a crescere negli anni in cui si verificano delle emergenze (Vita 2017).

Va ricordato che le donazioni monetarie da privati costituiscono il pilastro fondamentale per l'associazionismo. Secondo l'indagine annuale svolta dall'Istituto Italiano della Donazione sul versante delle organizzazioni non profit, il sostegno da parte dei cittadini, seppure in lenta erosione, nel 2017 costituisce il 43% delle entrate totali delle ONP. Per il 36% delle ONP questa quota da parte dei cittadini è in aumento rispetto all'anno precedente. Tuttavia le associazioni, dopo una graduale ripresa, nel 2017 sono nuovamente alle prese con un calo delle proprie raccolte fondi: diminuiscono le organizzazioni che hanno migliorato la propria performance e crescono quelle che hanno raccolto di meno. Negli ultimi tre anni la relazione tra donatori di denaro e associazionismo ha mostrato diverse criticità: le ONP segnalano soprattutto la difficoltà di trovare nuovi donatori, che risulta crescente, e, in misura minore, ma significativa quelle della riduzione delle entità dei contributi e della crisi della fidelizzazione dei sostenitori economici. Un dato particolare è quello della raccolta fondi da aziende, il cui impatto per le ONP risulta ancora molto limitato: l'83% delle Organizzazioni raccoglie dalle aziende meno del 15% della loro intera raccolta (IID 2018).

Fonti di finanziamento delle ONP



Fonte: IID 2018

Tempo:

Coloro che svolgono attività gratuita dedicano ad essa una quota significativa delle proprie risorse discrezionali: l'impegno medio mensile, secondo l'ultimo dato disponibile, è di circa 20 ore (CNV-FVP 2014). Se applichiamo questo parametro al numero più recente dei donatori di tempo (Istat, Indagine 2016) otteniamo un totale annuo di 1,4 miliardi di ore donate nell'anno.

Biologiche:

Il numero medio di donazioni di sangue nell'anno per ciascun donatore è stato di 1,8 donazioni. In questo caso la dimensione totale della donazione è di 1,36 milioni di litri di sangue donati nell'anno (CNS 2017). In totale nel 2017 le donazioni di organi, tessuti e cellule staminali emopoietiche ammontano a 42.235 (CNT, Donazioni 2017).

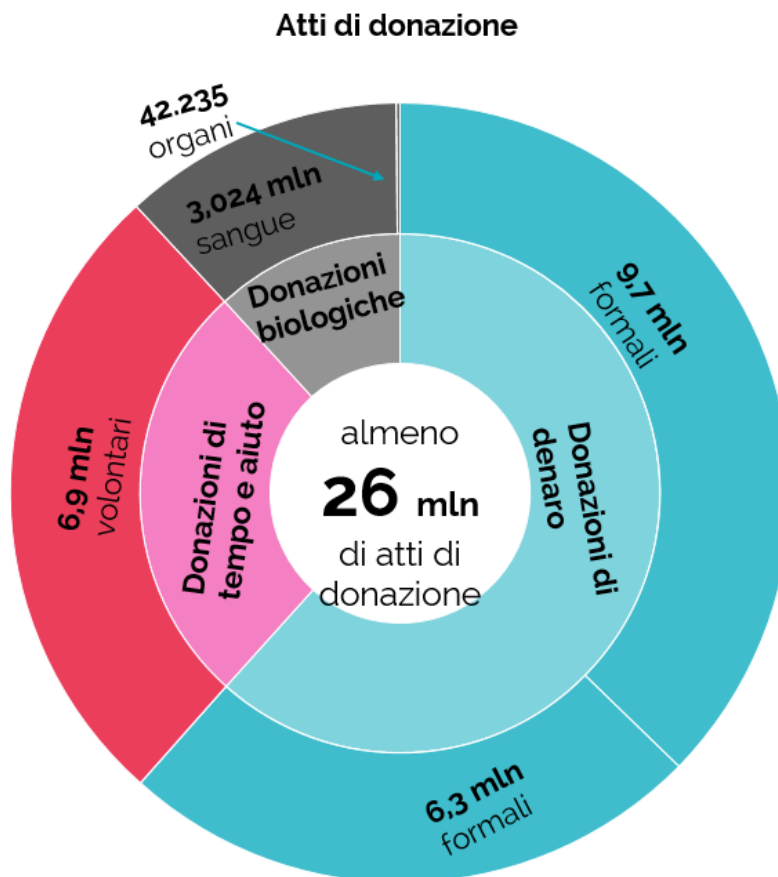
Tabella di sintesi						
	Donazioni in denaro: a organizzazioni non profit (escluso il 5 per mille)	Donazioni in denaro: informali, che non transitano da associazioni (p.e. chiesa, elemosina..)	Donazioni di tempo e aiuto	Donazioni sangue	Donazioni organi	Totale
N° donatori	9,75 milioni di persone (GfK 2018)	6,3 milioni di persone (Doxa 2017)	6,9 milioni di persone (Istat, Indagine 2016)	1,68 milioni di persone (CNS 2017)	3,2 milioni di persone hanno espresso il loro consenso attraverso Dichiarazioni di volontà positive in materia di donazione di organi e tessuti dopo la morte (CNT, Dichiarazioni 2018)	
% donatori	19% su base italiani sopra i 14 anni di età (GfK 2018)	12% su base italiani sopra i 14 anni di età (Doxa 2017)	13% (Istat, Indagine 2016)	4,5% della popolazione tra i 18 e 65 anni (CNS 2017)	6,3% della popolazione con più di 18 anni (CNT, Dichiarazioni 2018)	
Ammontare donazione	€ 5 miliardi (Vita 2017, elaborazione su dati MEF 2016)	€ 2,7 miliardi (Vita 2017)	1,4 miliardi di ore donate (Istat, Indagine 2016)	1,36 milioni litri di sangue (n. donatori X frequenza 1,8/anno X capienza sacche 0,45 l)	42.235 donazioni di organi, tessuti e cellule staminali (CNT, Donazioni 2017)	
Totale atti di donazione	9,7 milioni	6,3 milioni	6,9 milioni	3,024 milioni (n. donatori X frequenza 1,8/anno)	42.235	Almeno 26 milioni di atti di donazione all'anno più 3 milioni di atti promessi.

Per dare una misura dell'incisività del dono in Italia è possibile aggregare i gesti di donazione nelle quattro diverse modalità: si arriva, così, a calcolare una stima in un intero anno di almeno 26 milioni di atti di donazione (assumendo un solo atto di donazione per ogni donatore) che presuppongono uno scambio tra le persone che donano e le persone che ricevono la donazione. Che si tratti di tempo dedicato, di denaro o sangue, in rapporto alla popolazione vi è **un gesto di donazione ogni due abitanti**.

Conclusioni in progress

Questi numeri danno evidenza al grande spazio che il dono nella forma delle donazioni concrete di tempo, denaro e biologiche ha nel mantenimento e nel rafforzamento della struttura della solidarietà civica.

Non è semplice stimare il numero complessivo delle persone che donano perché la stessa persona può donare in più modi e i dati di cui si dispone sono rilevati separatamente per ciascuna delle tre forme di donazione. Ma per dare una misura dell'incisività del giving è possibile aggregare i gesti di donazione nelle tre diverse modalità: si arriva, così, a calcolare una stima dell'entità del dono in Italia in un intero anno in **26 milioni di scambi** tra persone che donano e persone che ricevono la donazione. Che si tratti di tempo dedicato o di denaro, in rapporto alla popolazione vi è un gesto di donazione ogni due abitanti.



In un quadro di chiaroscuri quale sembra diventata la società italiana, insieme alle altre società europee, la riflessione pubblica ha bisogno anche di questi dati che raccontano quanto è ampia la sfera dei comportamenti positivi per la ricomposizione del tessuto civico e sociale e la riconnessione dei fili che tengono insieme le comunità, variamente caratterizzate, che vivono sugli stessi territori. Il donare su scala collettiva produce, infatti, un impatto macro che si intreccia strettamente con le dimensioni del benessere sociale, della qualità della vita e del capitale sociale disponibile su un territorio per una popolazione. Il dono in Italia si pone oggi non come elemento puramente derivato dal grado di benessere e di coesione sociale ma come fattore trasformativo dello scenario socio-economico.

Per tutte queste ragioni la lacuna di conoscenze scientificamente orientate sul sistema del dono andrebbe colmata anche con nuovi strumenti di ricerca empirica allo scopo di valutare, in maniera oggettiva, l'apporto effettivo e potenziale dei donatori allo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Le fonti

- Centro Nazionale Sangue - Istituto della Sanità, *Dati sulla donazione del sangue e degli emocomponenti*, 2017.
- Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT), *Attività di donazione al 31 dicembre 2017*.
- Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT), *Dichiarazioni di volontà rilasciate in Italia al 7 settembre 2018*.
- Centro Nazionale del Volontariato e Fondazione Volontariato e partecipazione, *Struttura e dinamica delle organizzazioni di volontariato in Italia*, 2014.
- Doxa, *Italiani solidali. Comportamenti di donazione della popolazione italiana*, 2017.
- Fondazione Volontariato e Partecipazione, *Gli Italiani e il volontariato*, 2017.
- GfK, *Sinottica*, 2017.
- GfK, *Sinottica*, 2018.
- Istat, *Terzo censimento delle Organizzazioni non profit*, 2011.
- Istat, *Censimento permanente delle Istituzioni non profit*, 2016.
- Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*, 2016.
- Istituto Italiano della Donazione, *L'andamento delle raccolte fondi: bilanci 2017 e proiezioni 2018. 16^a rilevazione*, 2018.
- Vita, *Quanto donano gli Italiani*, 2015.
- Vita, *Il Giving esce dalla crisi*, 2017.

Nell'ambito del protocollo di intesa con il



Città metropolitana di Milano



PATROCINIO
Comune di Milano

ROMA



Con il patrocinio di



Centro Nazionale per il Volontariato



CENTRO NAZIONALE SANGUE



Centro Nazionale Trapianti
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'



Fondazione CARIPLO



UBI Banca

Si ringrazia



Fondazione



ICT Consulting Company

Partner tecnici



fondazione italiana
accenture



www.raccoltafondi.net



www.npsolutions.it



1968-2018
IL FUTURO
OGNI GIORNO



Avenire
il quotidiano dei cattolici



BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE



Lombardia



Media partner



Felicità Pubblica
alla ricerca dell'economia civile



pazienti.it



GIORNO
DEL DONO



volontariatoggi.info